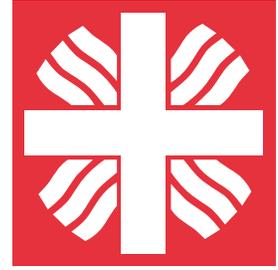


Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

01/2019
März | Marzo

Ripartire Begleiten

Aiutare
Einsetzen
Mendicare
Feiern
Rielaborare
Orientieren
Legiferare
Beistehen



Aiutare

In evidenza 15 marzo 2011, inizia la guerra in Siria. All'alba del nono anno, la "strage degli innocenti" non è ancora finita e sono più di mezzo milione i morti. Grazie all'aiuto dei donatori la Caritas altoatesina ha sostenuto interventi di aiuto umanitario destinati a circa 130.000 persone.

13

Feiern

Das Interview Das Feriendorf „Josef Ferrari“ feiert Geburtstag. Seit es vor 50 Jahren zum ersten Mal seine Tore für Kinder und Jugendliche geöffnet hat, waren dort über 50.000 Kinder und Jugendliche zu Gast.

16

Impegnarsi

La buona notizia 33 persone hanno visto il loro ultimo desiderio avverarsi, Emily e Joseph hanno trovato un tetto sopra la testa, Farzan un lavoro. Queste e molte altre buone notizie ci infondono fiducia e coraggio nel continuare la nostra azione!

14

Editorial Editoriale	3
Fokus Focus	4
Frage an den Direktor Domanda al direttore	10
Im Blickfeld In evidenza	11
Die gute Nachricht La buona notizia	14
Das Interview L'intervista	16
Spendenaufuf Raccolta fondi	17
Auf den Punkt gebracht Il punto	18
Am Schauplatz Lo sguardo	20
youngCaritas	21
Schaufenster In vetrina	22
Im Hintergrund Dietro le quinte	26
WeCaritas	27

Ripartire

Focus Di lacrime Giovanni ne ha versate molte. Prima la perdita del suo migliore amico, poi la separazione dai suoi due figli. Ferite vive con cui ha dovuto fare i conti. Da solo ha rischiato di non farcela. Sulla sua strada ha incontrato però qualcuno pronto ad ascoltarlo.

4

Legiferare

Domanda al direttore Lo scorso 4 ottobre è entrato in vigore il cosiddetto "decreto Sicurezza" (o legge Salvini). Quali effetti porterà con sé il nuovo provvedimento? Lo abbiamo chiesto al direttore della Caritas Paolo Valente.

10

Beistehen

Am Schauplatz Nach dem Tod seiner Mutter, die er bis zum Ende gepflegt hat, muss Konrad nicht nur mit Trauer und Einsamkeit zurecht kommen, sondern auch mit finanziellen Sorgen. In der Caritas Sozialberatung hat er Hilfe gefunden.

25

Begleiten

Im Blickfeld Nur die etwas zu traurig blickenden Augen in Daniels jungem Gesicht lassen die Wunden erahnen, die tief in seiner Seele brennen. Mit knapp 30 Jahren ist Daniel einer der jüngsten im Caritas-Dienst Odós. Dort finden Menschen Hilfe, die nach dem Gefängnis einen Weg zurück ins Leben suchen.

11

Einsetzen

youngCaritas Für alle, die in den Sommerferien neue Erfahrungen sammeln möchten, bietet youngCaritas freiwillige Ferieneinsätze in einem Caritas-Dienst an.

22

Mendicare

Il punto Con la bella stagione si accende e viene riproposto, ormai da anni, il dibattito su mendicanti e ordine pubblico. Ma chi sono i mendicanti? C'è un racket che li gestisce? Affrontare il fenomeno vietando l'elemosina è giusto? E noi, soprattutto, cosa possiamo fare?

18

Helfen

Spendenaufuf Es ist eine kleine Geste mit großer Wirkung: Mit einer Unterschrift ist es auch heuer wieder möglich, 5 Promille der eigenen Einkommenssteuer der Caritas zuzuweisen und Menschen in Not zu unterstützen.

17

Rielaborare

In vetrina Un luogo dove sarà possibile esprimere il proprio dolore e trovare conforto, a Bolzano, Merano e Bressanone. E' la "stanza del lutto", l'iniziativa promossa durante la Settimana Santa dal Servizio Hospice della Caritas.

25

Orientieren

Im Hintergrund Warum der soziale Aspekt und das Thema Nachhaltigkeit in der künftigen Ausrichtung der Geschäftsstrategie von Banken weiter an Bedeutung gewinnen werden, erklärt Herbert von Leon, Obmann/Präsident des Raiffeisenverbandes Südtirol.

26

Editorial

Liebe Leserinnen und Leser,
care lettrici e cari lettori,

"Io aiuto - con la mia firma" – attraverso queste parole la Caritas, insieme alla Diocesi, anche quest'anno chiede alla popolazione la destinazione in suo favore, nelle dichiarazioni dei redditi, del 5 e dell'8 per mille. Quella che può sembrare una richiesta "burocratica", ha in realtà risvolti più che umani. Senza questa importante risorsa, infatti, molti dei servizi che la Caritas fornisce gratuitamente alle persone bisognose sarebbero impensabili.

Giovanni, ne parliamo in questo numero, aveva perso il suo migliore amico e, intrappolato nel suo lutto, non avrebbe ritrovato la gioia di vivere se non avesse incontrato la Consulenza per uomini della Caritas. Il piccolo Samuel, che soffre di una malattia incurabile fin dalla nascita e dipende in tutto e per tutto dai suoi genitori, grazie anche a un volontario del servizio Hospice della Caritas continua con la sua gioia di vivere a contagiare chi gli sta intorno.

Wie wichtig die Begleitung von Menschen in Schwierigkeiten ist, das erleben die Freiwilligen und hauptamtlich Tätigen der Caritas Tag für Tag. Allein die Erfahrung bei Odós, dem Caritas-Dienst, der den Haftentlassenen nach einem Gefängnisaufenthalt zurück ins Leben hilft, spricht diesbezüglich eine klare Sprache: Von den Häftlingen, die Odós begleitet, werden später „nur“ 20 Prozent wieder straffällig – ohne diese Begleitung sind es 70 (!) Prozent.

Völlig unverstündlich deshalb auch das sog. (Un)Sicherheitsdekret von Innenminister Matteo Salvini für unseren Direktor Paolo Valente, zumal es eben solche wichtige begleitende Maßnahmen für Asylantragsteller abschafft (siehe Frage an den Direktor).

Aber zurückzukommen auf Ihre Unterschrift: Helfen auch Sie mit dieser kleinen Geste vielen Menschen im Land – es lohnt sich!

Renata Plattner
Comunicazione | Kommunikation
renata.plattner@caritas.bz.it



"Mi sentivo rovinato. Dovevo ricostruire tutto, senza alcun aiuto da parte delle istituzioni. Ero solo, con le mie paure".

Lacrime che non fanno più paura

Dalle ferite,
la speranza

Le lacrime sono il primo linguaggio degli umani. Possiamo avere culture diverse, religioni, lingue differenti. Tutti però capiamo il linguaggio del pianto. Di lacrime Giovanni* ne ha versate molte. Prima la perdita del suo migliore amico, poi la separazione dai suoi due figli. Ferite vive con cui ha dovuto fare i conti. Da solo ha rischiato di non farcela. L'incontro con uno psicoterapeuta del servizio di Consulenza per uomini della Caritas ha aiutato però Giovanni a non sprofondare nel suo dolore e ricominciare con più forza di prima.

Giovanni

Sopraffatto da una forza nei confronti della quale non poteva nulla. "Luca per me era tutto. Un amico, un fratello. Era l'ora d'aria che attendi dopo una giornata pesante, era il sorso di birra freddo nelle calde serate d'estate, la pacca sulla spalla che rendeva più dolce una sconfitta". Quando Giovanni racconta del giorno in cui il suo migliore amico se ne è improvvisamente andato, lasciandolo solo su questa terra, si percepisce ancora il dolore fisico che pulsa, che lascia inermi, che mescola il sorriso al pianto. "È un posto così segreto la terra delle lacrime" si trova scritto in quel capolavoro letterario de "Il Piccolo Principe". Quella terra, misteriosa, è stata la terra abitata per mesi da Giovanni, dopo la morte del suo amico Luca.

"Ho pianto tutte le lacrime che avevo, credimi. Nonostante una moglie, una famiglia, un lavoro, non riuscivo a venirme fuori. Non avevo più voglia di fare niente", racconta. Dopo settimane di impasse Luca si rivolge a un medico e per acquietare il suo stato d'animo inizia ad assumere farmaci. Ma le cose non migliorano, anzi. La passività aumenta. "Ho pensato di provare a frequentare i genitori

del mio amico, per me è stato però molto pesante e mi sono ancora più chiuso in me stesso". E' quando pensa di non farcela più a reggere tutto quello che gli è successo che Giovanni decide, su consiglio della moglie, di rivolgersi a uno specialista, a uno psicoterapeuta. "Ti devo dire la verità, io neanche mi ricordo come sono arrivato qui alla Consulenza per uomini della Caritas e ho iniziato ad aprirmi con Andrea, lo psicoterapeuta. E' una cosa che mi succede spesso. Nei periodi di grande stress, o dolore, la mia testa tende a cancellare i ricordi, i volti. Posso solo dire che una volta arrivato qui sono riuscito a fermarmi per un'ora, a raggiungere la giusta distanza nel vedere la mia vita, i rapporti, per non soffocare. A confrontarmi prima di tutto con me stesso, e non con l'idea che gli altri avevano di me".

In via Portici 9, a Bolzano, Giovanni trova un punto di appoggio. Ritrova il bandolo della matassa della sua vita, ritrova se stesso, ma poco dopo, in famiglia, si apre un altro fronte delicato. "Purtroppo il rapporto con mia moglie nel tempo è andato via via spegnendosi, non ho trovato in lei una spalla nei miei momenti più difficili e mi sentivo sempre più spesso come fossi qualcosa di scontato" racconta. Da lì a poco la separazione e il ritrovarsi a dover lasciare per sempre la casa dove aveva visto crescere i suoi due figli. Spogliato delle cose e degli affetti.

"Ci sono sempre alternative, solo che ogni tanto abbiamo bisogno di qualcuno che ce le faccia vedere"

"Mi sentivo rovinato. Dovevo ricostruire tutto, senza alcun aiuto da parte delle istituzioni. Ero solo, con le mie paure. Devo ringraziare mia sorella se non sono andato a picco e quel numero di telefono che ogni tanto faccio per non andare alla deriva". Giovanni chiama il consultorio per uomini della Caritas e torna a parlare con Andrea. "Ci sono sempre alternative, solo che ogni tanto abbiamo bisogno di qualcuno che ce la faccia vedere" racconta. Così Giovanni cerca un piccolo appartamento dove poter ricominciare. Con una stanza in più per poter ospitare i figli a dormire e nello stesso loro quartiere, vicino alla scuola, per poter esserci sempre. "Per il lavoro che svolgo ho sempre passato tanto tempo insieme a loro. Da mezzogiorno fino a sera, cucinavo per loro e con loro. Ritrovarsi improvvisamente senza i figli è un dolore enorme. Sentivo un vuoto incolmabile..." e la voce di Giovanni si spezza.

E' un gigante Giovanni, alto quasi due metri. Dietro la sua stretta di mano potente, si cela un'anima fragile come il vetro. Non lo ha abbattuto però, la fragilità, l'ha reso meravigliosamente umano. E da lì ha saputo ricostruire, anche con l'aiuto di Andrea. "Al consultorio dedicato appositamente a loro - racconta lo psicoterapeuta Andrea Mantovani - è più facile che gli uomini abbassino le proprie difese e capiscano che anche loro possono avere momenti di debolezza. Basta veramente poco per sciogliere qualcosa. Con l'aiuto di qualcuno di esterno è più facile costatare, accorgersi di determinati schemi che si ripetono nella propria vita, da soli è tutto più difficile e il rischio è di non riuscirci più a rialzare".

Giovanni ce l'ha fatta. "Un amico, la sorella, la madre, sono spesso di parte, tendono a dare sempre ragione, conforto, a consolare. Una persona esterna, un professionista, lavora invece sui limiti, evi-

denza bivi, fa vedere che esistono alternative" spiega. Ora Giovanni si è ricostruito una vita, alcune ferite rimangono aperte, come la difficoltà nel recuperare il rapporto con il figlio più grande. Le ferite però, possono essere ferite dalle quali guardarsi dentro e dalle quali guardare oltre, più forti di prima. "Prima di queste mie esperienze, prima di potermi confrontare in questo posto con Andrea, mi auguravo di trovare solo un po' di serenità. Ma non è sufficiente vivere - dice sorridendo Giovanni - per vivere basta respirare. Quello che mi auguro, e auguro a tutti, è di vivere felici".

Grazie al consultorio per uomini della Caritas, in questi 18 anni di attività quasi 6.000 uomini come Giovanni hanno trovato un luogo dove affrontare liberamente le proprie paure e preoccupazioni. Da sette anni inoltre, circa 100 uomini hanno potuto frequentare training anti-violenza, valido strumento di aiuto per contrastare e

prevenire la violenza nelle relazioni di coppia e in famiglia. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo anche grazie ai fondi del 5 e dell'8 per mille che hanno contribuito a mantenere completamente gratuito il servizio. Con una semplice firma è possibile aiutare uomini come Giovanni, Hannes, Piero e Florian. Perché chiedere aiuto non è sinonimo di debolezza ma il primo atto di coraggio. ●

*Nome cambiato dalla redazione



Grazie alla Consulenza per uomini in 18 anni di attività quasi 6.000 uomini come Giovanni hanno trovato un luogo dove affrontare liberamente le proprie paure e preoccupazioni.

La Sua firma per la Caritas

Noi della Caritas aiutiamo le persone che si trovano in stato di bisogno. Siamo al loro fianco, offriamo sostegno economico ma anche accompagnamento e consulenza se si trovano in un periodo buio della loro vita. Il nostro obiettivo è aiutare tutte queste persone a riacquistare l'autonomia perduta.

Ci sostenga anche Lei

Decida come impiegare le tasse che pagherà o, almeno, una parte di esse. Anche quest'anno il legislatore consente di destinare il 5 per mille delle proprie imposte sul reddito a organizzazioni non profit come la Caritas e aiutare così le persone bisognose di assistenza.

„Es ist so, wie es ist“



Foto: yalehealthlib on Pixabay

Samuel* ist ein richtiger Sonnenschein. Er ist viel kleiner und zerbrechlicher als andere Dreijährige. Vor allem hat er dauernd Schmerzen, aber er ist dennoch voller Lebensfreude. Von Geburt an leidet er an einer äußerst seltenen, unheilbaren Krankheit. „Das war für uns ein großer Schock und hat unser Leben von einem Tag auf den anderen komplett verändert“, erinnert sich die Mutter an die ersten Lebensmomente ihres kleinen Söhnchens zurück. Erst mithilfe der Caritas Hospizbewegung ist es ihr und ihrer Familie gelungen, wieder einen halbwegs normalen Alltag zu leben und mit diesem Schicksal zurechtzukommen.

Samuel hatte einen schwierigen Start. Anstatt sein Zuhause kennenzulernen, musste er gleich nach der Geburt wochen- ja monatelange Krankenhausaufenthalte im In- und Ausland über sich ergehen lassen sowie regelmäßige Therapien und Facharztvisiten. Endlich daheim warteten viele schier unüberwindbare Hürden auf die Familie. „Wir waren zu dieser Zeit wirklich am Ende unserer Kräfte, niemand konnte uns helfen. Samuel musste zu Hause alle drei Stunden über die nasale Magensonde versorgt werden. Das nahm unheimlich viel Zeit und Geduld in Anspruch und war sehr kräftezehrend“, klagt die Mutter. Dabei wollten sie doch auch für Sarah, die zwei Jahre ältere Schwester von Samuel, da sein.

Hilfesuchend hat sich die Mutter an verschiedene öffentliche Stellen gewandt. „Alle haben uns mitgeteilt, dass sie keine Ressourcen hätten, uns zu unterstützen. Schließlich wurde ich an die Caritas Hospizbewegung verwiesen. Dort fühlte ich mich zum ersten Mal aufgefangen.“ Bei der Hospizbewegung kennt man sich aus mit den Bedürfnissen und Herausforderungen, welche nicht heilbare Krankheiten für die Betroffenen und Angehörigen mit sich bringen, speziell auch bei Kindern. „Sie sicherten uns schnelle Hilfe zu und kurz darauf lernten wir Anna kennen“, erzählt die Mutter. Seitdem steht die Hospizbegleiterin Anna* der Familie treu zur Seite.

Für Samuel ist Anna inzwischen ein wichtiger Bezugspunkt. „Ich beschäftige mich mit ihm immer wieder für einige Stunden, dadurch kann sich die Mutter eine kurze Auszeit gönnen. Häufig gehe ich mit ihm spazieren und dabei stelle ich immer wieder fest, wie viele Menschen ihn anlächeln, von seinem Wesen berührt werden. Das tut gut! Nicht nur mir, auch den Menschen, die ihn wahrnehmen“, sagt Anna.

Seit zwei Jahren begleitet Anna die fürsorglichen Eltern, das energiegeladene und liebevolle Geschwisterchen und ganz besonders Samuel nun schon. Sie nennt ihn „mein kleines Menschlein“ und „Himmelskind“. Für sie ist Samuel nämlich ein ganz besonderes Kind: „Er strahlt Wärme, Frohsinn, Sanftmut, Freundlichkeit, Herzlichkeit, Duldsamkeit und Güte aus. Er jammert und weint selten, und dabei wird er ständig von irgendwelchen Schmerzen unterschiedlichster Art gequält.“

„Für uns war es eine große Erleichterung, unser krankes Kind auch einmal jemand anderem überlassen zu können. Und wir haben gelernt, Hilfe anzunehmen. Früher dachte ich stets, ich sei im Stande, alles alleine zu meistern. Anna hilft, wo sie kann. Sie kümmert sich um unseren Sohn, manchmal auch um die größere Schwester und sie hat stets ein offenes Ohr für unsere Sorgen und Probleme.

„Dieses Kind teilt mehr mit mir als ich mit ihm. Es erfüllt mein Herz mit Wärme!“

Sie steht hinter uns. Und das Allerschönste ist, dass sie Samuel lieb gewonnen hat und er einen Freudenschrei von sich gibt, wenn Anna bei der Tür hereinkommt, und dann jubelt, wenn sie ihm die hingehaltene Jacke anzieht und endlich mit ihm in neue Abenteuer aufbricht.“

Anna macht ihre Arbeit als Hospizbegleiterin ehrenamtlich. Schmerzliche Verluste in ihrer eigenen Familie haben sie vor 13 Jahren dazu gebracht, die profunde Ausbildung zu absolvieren, welche die Caritas Hospizbewegung ihren Ehrenamtlichen bietet. „Wir von der Caritas Hospizbewegung schenken den Menschen, die uns brauchen, unsere Zeit und unsere ungeteilte Aufmerksamkeit beim Zuhören. Wir bieten unsere Empathie, unser einführendes Verstehen und unser nichtwertendes Eingehen auf die Probleme und die Lasten der betroffenen Menschen. Dabei treten wir meist in einen engen Bezug zu den Betroffenen“, schildert Anna ihre Aufgabe.

Diese macht sie gut, wie auch die Mutter von Samuel bestätigt:

5 und 8 Promille: Weil Hilfe Not tut

So wie Anna sind derzeit rund 200 Ehrenamtliche für die Caritas Hospizbewegung im Einsatz. Diese unterstützt und fördert sie mit entsprechenden Ausbildungs- und Weiterbildungsangeboten, Supervision und ständigem Austausch untereinander. Die Betreuten kostet dieser Dienst nichts. Er wird finanziert durch die Zuweisungen der Steuerzahler auf ihrer Steuererklärung: 8 Promille für die Katholische Kirche, 5 Promille für die Caritas.

Ihre Unterschrift zählt!

Auf Ihrer Steuererklärung oder auf dem Mod. CU können Sie 5 Promille Ihrer Einkommenssteuer der Caritas und damit Menschen in Not widmen. Es reicht, in dem dafür vorgesehenen Feld zu unterschreiben und die Steuernummer der Caritas anzugeben: 80003290212. Herzlichen Dank dafür!

„Anna ist eine große Tragsäule für unsere Familie. Unser Zuhause ist durch sie offener geworden und reicher an Liebenswürdigkeit und Großherzigkeit. Neue, tiefere Werte haben Einzug gehalten“, beschreibt es die Mutter.

Und Samuel freut sich. Er, „das kleine Menschlein“, wie ihn Anna nennt, hat das Leben seiner Familie und seines Umfeldes durch seine Krankheit auf den Kopf gestellt, ihnen aber auch vieles gelehrt und nachhaltig geschenkt. „Dieses besondere Kind, das in seinem bisherigen Leben bereits viele schmerzhaft Eingriffe und Untersuchungen über sich ergehen hat lassen müssen und immer wieder von Schmerzen heimgesucht wird, ist mein besonderer Lehrmeister“, schildert es Anna. „Insbesondere wenn es darum geht, das ‚so wie es ist, ist es‘ ansatzweise zu erlernen und dabei zufrieden zu sein.“ Der kleine Samuel ist darin ein großes Vorbild. ●

(pia)

*Namen von der Redaktion geändert

Decreto (in)sicurezza?

“**Espressioni** come ‘prima noi’ sono incompatibili con la visione cristiana dell’uomo”. Il vescovo di Bolzano-Bressanone Ivo Muser ha ripetuto queste parole più volte negli ultimi mesi. Non si tratta semplicemente di stigmatizzare gli slogan delle recenti campagne elettorali, quanto piuttosto di essere chiari rispetto alla nostra idea di uomo. Agire in base al criterio “prima noi, poi gli altri” non corrisponde alla logica del Vangelo, secondo il quale tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre, fratelli tra loro, partecipi della stessa dignità. Per il cristiano non ci sono stranieri, non ci sono persone di serie A e di serie B, non ci sono i “nostri” e gli “altri”, ma c’è solo un “NOI” che comprende tutti.

Certo che tradurre in pratica la logica evangelica non è semplice e a volte sembra impossibile. Viviamo in un mondo diviso da confini e segnato da diversi ordinamenti giuridici. Ciò vuol dire, ad esempio, che la legge deve regolamentare fenomeni come quello migratorio, tenendo presenti i limiti imposti dal diritto internazionale. Ecco perché servono norme che disciplinino l’immigrazione. E poiché l’Italia in questo campo ha una legislazione del tutto inadeguata, negli ultimi anni molte persone hanno varcato le frontiere (spesso con

gravi pericoli, attraverso il deserto e il mare) facendo domanda di protezione internazionale. Non avevano altre possibilità di passare il confine (invisibile?) tra la miseria e il benessere. Tra la morte e la vita.

Molti di questi fratelli, in tutto il Paese, sono stati accolti in centri gestiti dalle Caritas diocesane, dalle parrocchie, da varie organizzazioni che hanno risposto all’appello all’accoglienza rivolto a tutti da papa Francesco (e prima ancora dal Vangelo: “Ero straniero e (non) mi avete accolto”). La comunità cristiana, nelle sue articolazioni operative, ha ben amministrato i finanziamenti provenienti dallo Stato e ha spesso aggiunto molte risorse di tasca propria. Così anche nella nostra diocesi. In tal modo ha svolto un servizio a tutta la società, non solo alle persone accolte. Una buona integrazione tra chi viene e chi accoglie è sempre nell’interesse di tutti.

Le norme sull’accoglienza delle persone richiedenti asilo avevano finora fatto sì che almeno una parte di coloro che sono arrivati in Italia fuggendo da guerre, persecuzioni e miseria potesse ottenere un permesso di soggiorno per “motivi umanitari” e che comunque usufruisse di percorsi di integrazione, formazione, inserimento nel mondo del lavoro.

Lo scorso 4 ottobre è entrato in vigore il cosiddetto “decreto Sicurezza” (o legge Salvini) che porta con sé una serie di effetti socialmente negativi. Innanzitutto ridurrà drasticamente le attività a favore dell’integrazione (corsi di lingua ecc.). In secondo luogo abolisce i permessi di soggiorno per motivi umanitari (sostituiti da “permessi speciali”). Poi limita l’accoglienza nei centri SPRAR (in futuro Siproimi) ai soli rifugiati già riconosciuti. Infine (ma il decreto legge contiene molti altri provvedimenti) non riconosce la residenza alle persone che sono in attesa di una risposta alla loro domanda di asilo.

Gli effetti di questa legge saranno: più persone senza documenti, più persone in strada, meno integrazione, più conflittualità, meno coesione sociale, guerra tra poveri. Perché dunque, nel nome di una maggiore sicurezza, si impongono norme che vanno nel senso esattamente contrario? Sembra proprio che si voglia costruire ad arte una situazione di disordine e insicurezza per poi specularci e guadagnare nuovi, drammaticamente facili consensi elettorali. Creare insicurezza per poi invocare la sicurezza. Creare disordine per invocare l’ordine. Ma quale? ●

Paolo Valente
Direttore Caritas

Odós

Der Weg zurück beginnt im Gefängnis

Er ist gutaussehend und sportlich, er lächelt viel und redet wenig. Nur die etwas zu traurig blickenden Augen in Daniels* jungem Gesicht lassen die Wunden erahnen, die tief in seiner Seele brennen. Mit knapp 30 Jahren ist Daniel einer der jüngsten im Caritas-Dienst Odós. Im gelben Haus in der Venedigerstraße in Bozen werden seit 2 Jahrzehnten Menschen begleitet, die nach dem Gefängnis einen Weg zurück ins Leben suchen.

Daniel ist zu Odós gekommen, weil er nicht wusste, wohin er sonst gehen sollte – und weil die Kontakte mit den haupt- und ehrenamtlichen Mitarbeitern des Dienstes die einzigen waren, die ihm außerhalb der Gefängnismauern geblieben waren. Er war damals seelisch am Ende. Als Kind ist er von den eigenen Eltern schwer misshandelt worden. Darunter leidet er bis heute, auch wenn er das lange verdrängt hat. Liebevoller Pflegeeltern und der Sport halfen ihm als Heranwachsender, mit dem Erlebten irgendwie zurecht zu kommen. Als er sich aber verliebte und Vater wurde, traten die alten Wunden aus der Vergangenheit wieder zutage. In der Beziehung begann es zu kriseln, Streit und Missverständnisse häuften sich, bis seine Verlobte ihn mit der gemeinsamen Tochter verließ. Daniel war damals Mitte 20. Er wollte die Trennung nicht akzeptieren, genauso wenig respektierte er die Grenzen, die sie ihm setzte. Als er verurteilt wurde, begriff er anfangs gar nicht warum.

Inzwischen hat Daniel mit Hilfe von Odós einen weiten Weg zurückgelegt. Er hat gelernt, sich mit seiner Vergangenheit auseinanderzusetzen. Er weiß, was er falsch gemacht hat, dass er seiner Familie Leid zugefügt und ihnen Angst gemacht hat. „Das ist die Basis für den Neuanfang. Nur wer bewusst Verantwortung für sich selbst übernimmt und begreift, dass er anderen Leid zugefügt hat, kann alte Verhaltensmuster ausmerzen“, sagt Alessandro Pedrotti, der Leiter von Odós. In der rauen Gefängnisumgebung sei das aber alles andere als selbstverständlich. Nach der Entlassung, wenn die Welt draußen fremd geworden ist und man auf Vorurteile und Zurückweisungen stößt, sei es noch schwieriger, die eigene Verantwortung anderen gegenüber zu akzeptieren.

Deshalb haben die hauptamtlichen und freiwilligen Mitarbeiter von

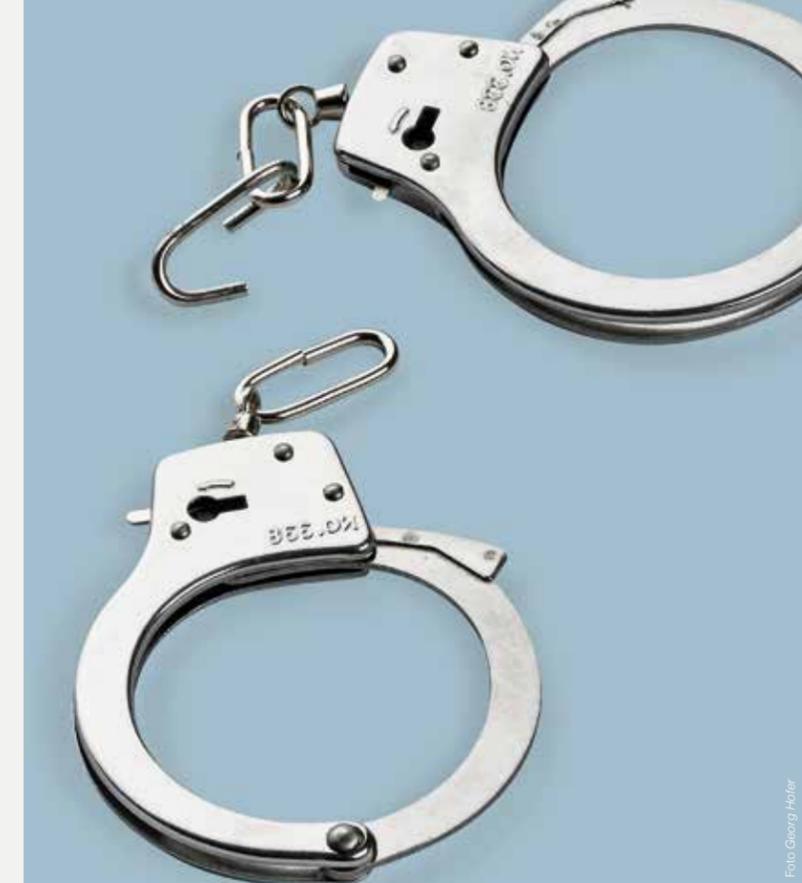


Foto Georg Hofer

Odós bald nach der Eröffnung des Dienstes vor 20 Jahren angefangen, die Häftlinge schon im Gefängnis zu besuchen. Über regelmäßige Besuche und Beratungen werden die Insassen auf das vorbereiten, was danach kommt. Auch die Zahl der Schlafplätze am Sitz des Dienstes hat sich von anfangs 5 auf heute 15 erhöht, dazu sind noch zwei Trainingswohnungen gekommen. „Wir nehmen auch Menschen auf, die alternative Strafen verbüßen. Sie können tagsüber arbeiten oder ein Praktikum machen und kehren abends wieder in die Struktur zurück“, erklärt Pedrotti, der aus Erfahrung weiß, wie wichtig solche alternativen Möglichkeiten für die Wiedereingliederung und damit für die allgemeine Sicherheit sind: Nur 20 Prozent der Häftlinge, die alternative Strafen verbüßen oder an Integrationsprojekten teilnehmen, werden später wieder straffällig. Von den Häftlingen, die keinerlei Begleitung erfahren, fallen rund 70 Prozent wieder in die Kriminalität zurück.

Insgesamt haben bis heute über 400 straffällig gewordene Frauen und Männer bei Odós Hilfe erfahren. „Wenn Wiedereingliederung gelingen soll, dürfen die Menschen nicht allein gelassen werden. Sie brauchen eine Chance und die Möglichkeit zur Teilhabe“, betont Pedrotti. Daniel ist das beste Beispiel dafür. Er hat eine Arbeit, treibt wieder Sport und ist immer zur Stelle, wenn er gebraucht wird. Er will wieder dazugehören und er will nie wieder jemandem weh tun. Im Caritas-Dienst wird man daher weiter Brücken bauen: vom Gefängnis zurück ins Leben.

(SR)

**Name von der Redaktion geändert
Odós in der Venedigerstraße 61/A in Bozen (Tel. 0471 054 080, odos@caritas.bz.it) ist auch für Angehörige von Haftinsassen und für Interessierte erreichbar, die als Freiwillige mitarbeiten möchten.*



Foto Sabine Raffin

In Siria, sono le donne e i bambini a pagare il prezzo più alto.



15 marzo 2011: inizia la guerra in Siria. All'alba del nono anno, la "strage degli innocenti" non è ancora finita. "Gli occhi di troppi fanciulli hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie anziché scuole, a sentire il boato sordo di bombe anziché il chiasso festoso di giochi. L'umanità ascolti, vi prego, il grido di questi bambini" (Papa Francesco, luglio 2018). I drammatici i numeri della tragedia mediorientale, gli aiuti della Caritas altoatesina.

famiglie in un baratro profondo. Anche chi poteva, dopo otto anni di guerra, ha speso i risparmi di una vita, ha venduto i mobili, i gioielli, i terreni, il bestiame, le case e le attività produttive, spesso a prezzi stracciati. Poi si è passati ai debiti, cosa che porta purtroppo spesso anche a commettere azioni illegali (criminalità, arruolamento in gruppi armati, anche di minori, abbandono scolastico, accattonaggio) o a diventare vittime di sfruttamento sessuale o nel lavoro.

Le persone coinvolte nel conflitto si sentono rifiutate, merce di scambio senza futuro e senza dignità. La vita quotidiana, per chi è rimasto in Siria così come per chi è rifugiato all'estero, diventa spesso solo una serie infinita di umiliazioni e di sofferenze, molte delle quali lasceranno il segno nell'esistenza delle generazioni future. Vivono sopportando tutto con l'unica speranza di poter, un giorno, tornare a casa.

Dall'inizio del conflitto, grazie alla solidarietà della popolazione altoatesina, la nostra Caritas ha contribuito con 697.000 euro a sostenere gli interventi di aiuto umanitario destinati a circa 130.000 persone rifugiate in Libano e in Giordania e, con Caritas Siria a fornire assistenza sanitaria a 2.500 persone appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione che hanno avuto accesso a cure mediche e contributi finanziari per la copertura delle spese per poter accedere a 3 ospedali cittadini di Damasco. ● (fm)

Chiunque volesse contribuire a sostenere le attività della Caritas in favore delle popolazioni siriane, può inviare una donazione online all'indirizzo www.caritas.bz.it oppure effettuarla su uno dei conti della Caritas (pag. 27) indicando la causale "Siria".

Kongo

Schritte aus der Armut

André und Samuel hocken vor der Futtertränke ihrer Enten mitten in den Slums von Kinshasa. Ab heute übernehmen die beiden Brüder die Fütterung unter der Aufsicht des Vaters. Mit der Pflege der Tiere und dem Verkauf der Eier tragen sie zu ihrem Schulgeld bei. Darauf sind sie ebenso stolz wie auf den Schulbesuch selbst, wo die Zwillinge einander übertrumpfen. Sie sind gesund und haben genug zum Essen. Das war vor einem Jahr noch ganz anders.



Den beiden Zwillingen sieht man heute nicht mehr an, wie sehr sie früher unter Hunger und Krankheiten gelitten haben.

Noch brennt die Sonne auf die Slums von Kinshasa, aber schon bald, Ende März, geht die kleine Trockenzeit zu Ende. Dann prasselt der Regen auf die Wellblechdächer und bringt neben der ersehnten Abkühlung auch Schlamm und Insekten. Früher drohten damit den Kindern wie André und Samuel Diarrhoe, Amöben oder Pilzinfektionen. Das hat sich geändert, seit die Caritas im Viertel Trinkwasserbrunnen gebaut, Hygieneschulungen für die Bewohner abgehalten und den Familien Trockentoiletten zur Verfügung gestellt hat. Die handgegrabenen Löcher, die sie vorher für ihre Notdurft benutzten, liefen immer wieder über und verschmutzten die kostbare Trinkwasserquelle. Für die Familien im Slum sind die neuen, erhöhten Toiletten eine immense Erleichterung, genauso wie das saubere Trinkwasser, das ihnen jetzt zur Verfügung steht.

Im Armenviertel "Chad", in den Hügeln der Zwölf-Millionen-Hauptstadt Kinshasa, müssen 90 Prozent der Menschen mit 40 Euro monatlich über die Runden kommen. Die meisten ernähren sich von dem, was sie im eigenen Hausgarten anbauen, ohne ein geregelteres Einkommen. Auch Kemate, der Vater der Zwillinge, findet in Kinshasa keine Arbeit. Dank eines neuen Projektes der Caritas sind er und seine Frau Cecile nicht nur zu erfolgreichen Gärtnern geworden, sondern züchten jetzt auch Enten. Das nötige Fachwissen haben sie in den von Caritas angebotenen Schulungen von Grund auf erlernt. Zum Abschluss haben sie Ausrüstung bekommen, um das Gelernte umsetzen zu können. Sogar ein Paar Gum-

mistiefel gehören dazu – ein sichtbares Zeichen, dass sich Kematés Verhältnisse geändert haben.

Geändert haben sich in diesem Viertel am Rande der Großstadt auch die Hygienesituation und die Bodenbeschaffenheit der Kleingärten. Seit die Trockentoiletten im Einsatz sind, können sich Gerüche, Mikroben und Krankheiten viel weniger verbreiten. Das ist ein Segen, vor allem für die beiden Zwillinge, die früher ständig krank und vom Durchfall geschwächt waren.

Auch der Gemüseanbau hat seither große Fortschritte gemacht. Der neue, selbst hergestellte organische Dünger unterstützt das Wachstum der Pflanzen. Die Erträge der Tomaten, Eibisch, Sauerampfer und Auberginen sind spürbar gestiegen. Nun bekommen André und Samuel dreimal täglich genug zu essen. Früher mussten sie die harten Tage während der Trockenzeit mit nur einer Mahlzeit überbrücken.

Heute sind die beiden Zwillinge gesund und stark. Sie haben genug Kraft, zu lernen und daheim mithelfen. Ihre Aufgaben erledigen sie mit Freude. Sie sind ihren Eltern dankbar, die die ersten Schritte aus der Armut gewagt haben: mit einer Komposttoilette, sechs Enten, einer Handvoll Gemüsesamen und mit gezielter Hilfestellung. ● (jn)

Wer Menschen wie Kemate und seine Familie in Kinshasa mit einer Spende unterstützen möchte, kann diese unter dem Kennwort „Hunger in Afrika“ auf eines der Caritas-Spendenkonto (S. 27) überweisen.



Sorridere a Nairobi

Grazie alla campagna "La fame non fa ferie", anche quest'anno 90 famiglie saranno coinvolte nel programma che accompagna e affianca il progetto di Sostegno all'infanzia a Nairobi, in Kenya. Le visite dell'assistente sociale, le formazioni su igiene e diritti dei bambini, i corsi di alfabetizzazione e i microprogetti di attività generatrici di reddito, sono un mix fondamentale per il futuro di questi bambini. ●



Hilfe - Geld!

Unter diesem Motto macht eine Wanderausstellung ab 9. Mai auf das 20-jährige Wirken der Caritas Schuldnerberatung aufmerksam, die seit ihrer Eröffnung fast 21.000 Menschen in Geldfragen beraten hat. Die Ausstellung beinhaltet Werke von Grödnher Kunstschülern und nützliche Tipps der Schuldnerberatung rund um Geld und Schulden, Armut und Schuldenprävention. ●



Rimanere uniti

Emily e Joseph si sono ritrovati per le necessità della vita a non avere un tetto sopra la testa. Ospitati temporaneamente in una struttura per senzatetto della Caritas, a causa della nascita della loro prima figlia hanno rischiato di doversi dividere. Con la neonata, Emily avrebbe dovuto infatti lasciare la struttura. Grazie all'impegno di tutti e a un grande lavoro di rete è stata trovata un'abitazione dove temporaneamente ospitare, unita, la famiglia. ●



Richtig lernen

1.300 Kinder haben zu Weihnachten über „Schenken mit Sinn“ ein Schulpaket bekommen! Die Kleinen freuen sich über die eigenen Schulhefte und Stifte, mit denen sie zu Hause lesen und schreiben üben können. Damit kann die Unterstützung der Schulen in Äthiopien weitergehen. Danke an alle! ●

Good News

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

Good news

Die gute Nachricht

Ferien für alle

Sonne, Strand, Gemeinschaft und eine Auszeit von den Sorgen des Alltags: Das stärkt und gibt neue Zuversicht. Mit einem gestaffelten Preissystem und individuellen Kostenreduzierungen ermöglicht die Caritas deshalb auch heuer wieder Kindern, Familien und Senioren in schwierigen finanziellen Situationen erholsame Ferientage. ●



Tornare al lavoro

Per diversi mesi Farzan è rimasto senza lavoro. Grazie alla sua tenacia però, e all'aiuto della consulenza di Casa Migrantes, da un mese ha trovato posto come operaio specializzato in un'azienda bolzanina. Ora che ha un contratto, Farzan, ha anche quasi trovato una casa dove poter tornare ad abitare in autonomia. ●



Schreiben hilft

„Das ist noch besser, als nur ins Tagebuch zu schreiben. Hier bekomme ich auch noch eine Antwort, die mir weiterhilft“: Seit die Onlineberatung der Telefonseelsorge Ende November ihren Dienst aufgenommen hat, haben sich zahlreiche Ratsuchende dort eingeloggt, sich ihre Sorgen und Ängste von der Seele geschrieben und sie wurden dabei von gut geschulten Onlineberatern begleitet. Die Onlineberatung ist unter telefonseelsorge-online.bz.it erreichbar. ●



Le ali ai sogni

33 desideri di persone gravemente malate realizzati e 3.330 chilometri macinati. A un anno dalla sua nascita il progetto "Sogni e vai" è più vivo che mai. Numerosi sono stati i donatori altoatesini che hanno sostenuto il progetto nell'anno appena passato: grazie ai 101.844 euro raccolti è stato possibile realizzare i viaggi delle persone malate senza richiedere alcun contributo. Grazie a tutti! ●



*Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.

*Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.

„Heute steht Gemeinschaft in Caorle im Vordergrund.“

„Ferienwochen in Caorle... a richtig cooler Urlaub!“ Das ist die gedankliche Überschrift des Angebots der Caritas für Kinder und Jugendliche an der Adria. 2019 ist für das Feriendorf „Josef Ferrari“, unweit von Venedig, jedoch ein ganz besonderes Jahr: Seit mittlerweile genau einem halben Jahrhundert verbringen in Caorle jedes Jahr mehr als 1.000 Kinder und Jugendliche zwischen 6 und 15 Jahren ihren Sommerurlaub. Klaus Metz, der Leiter des Caritas Dienstes „Ferien&Erholung“, und Lisa Comploi, die pädagogische Leiterin von „youngCaritas“, berichten u.a. von den Plänen im Jubiläumsjahr.

Klaus Metz und Lisa Comploi sind beide von Mai bis Mitte September überwiegend in den Caritas-Ferienstrukturen in Caorle im Einsatz.



Was wird 2019 eigentlich in Caorle gefeiert?

Klaus Metz: Wir feiern den 50. Geburtstag des Caritas-Feriendorfes „Josef Ferrari“. Es hat im Sommer 1969 zum ersten Mal seine Tore für Kinder und Jugendliche geöffnet. Damals war Pius Holz knecht Caritas-Direktor. Seither haben über 50.000 Kinder und Jugendliche aus ganz Südtirol einen spannenden Urlaub in der Obhut von gut vorbereiteten Betreuern verbracht. Etliche Urlaubserinnerungen von Gästen und Betreuerinnen sind auf einem Kalender festgehalten, den wir Ende des vergangenen Jahres vorgestellt haben. Ein paar Exemplare des Jubiläumskalenders sind noch kostenlos bei der Caritas erhältlich.

Welche Veranstaltungen sind während des Jahres geplant?

Klaus Metz: Im Laufe des Sommers wird es zahlreiche Gelegenheiten geben, gemeinsam auf ein halbes Jahrhundert Feriendorf-Geschichte zurückzublicken. In jedem der 5 zweiwöchigen Ferien-Turnusse schneiden wir eine große Geburtstagstorte an, damit alle Kinder und Betreuer das Jubiläum gemeinsam feiern können. Zum Abschluss findet am 14. September ein Tag der offenen Tür statt, mit Vertretern aus Politik und Diözese sowie mit Gästen und Betreuern aus den vergangenen 50 Jahren. Wer dabei sein möchte, kann sich gerne bereits jetzt bei uns anmelden.

Gibt es etwas, das sich in den 50 Jahren Kindererholung besonders verändert hat?

Lisa Comploi: Früher war es das Ziel, besonders Kindern mit Halsleiden, Knochen- und Haltungsschäden eine Erholungsmöglichkeit zu bieten. Entspannung in einer veränderten klimatischen Umgebung ist auch heute noch wichtig, allerdings steht in Caorle mittlerweile die Gemeinschaft eindeutig im Vordergrund. Zwei Wochen am Meer mit uns sind daher ein ganz spezielles Urlaubserlebnis.

Was ist das Besondere an den Kinderferien der Caritas in Caorle?

Lisa Comploi: Die Kinder und Jugendlichen erleben in Begleitung motivierter und ausgebildeter Erwachsener zwei unvergessliche Urlaubswochen. Dabei stehen die jungen Gäste und ihr Wohl im Mittelpunkt der Planung, der Vorbereitung und der Durchführung unseres Angebots. Wir begegnen ihnen auf Augenhöhe und mit Wertschätzung. In einer freundschaftlichen, aber wenn nötig konsequenten und klaren Art ermöglichen wir den Kindern, sich bei uns zu entfalten, neue Fähigkeiten und Talente zu entdecken. Fern vom Elternhaus und im Kontakt mit Gleichaltrigen können sie die eigene Selbständigkeit erproben und entwickeln. Zudem versuchen wir als youngCaritas, unsere Gäste für aktuelle soziale oder ökologische Themen zu sensibilisieren.

Kann man sich jetzt noch für einen Urlaub anmelden?

Klaus Metz: Die Anmeldungen laufen bereits seit Anfang Jänner und einige Turnusse sind schon ausgebucht. Einige Restplätze sind jedoch noch frei. Es lohnt sich also immer nachzufragen. Das Gleiche gilt für ehemalige Gäste oder Betreuer, die sich für die Abschlussfeier am 14. September anmelden wollen. ●

Interview: Christoph Hofbeck

Infos zum Jubiläumsjahr, dem Jubiläumskalender oder zu den Ferienaufenthalten bei Ferien und Erholung, Bozen, Sparkassenstraße 1, Tel. 0471 304 340, ferien@caritas.bz.it oder online unter www.caritas.bz.it.



Meine Unterschrift kann viel bewirken!

Für Menschen in Not

5% für die Caritas

8% für die Katholische Kirche

Meine Steuern, ich entscheide!

Liberi di mendicare, liberi di donare



Aveva scelto in passato proprio la Quaresima, il sindaco di Appiano Wilfried Trettli, per fare un intervento in favore dei mendicanti e scuotere le coscienze dei suoi concittadini con una lettera aperta. “Ci sono residenti che sono turbati mentre dovrebbero sentirsi fortunati” aveva scritto, e ancora “dovremmo considerarli – i mendicanti – come persone, non come intrusi o rifugiati”. Con la bella stagione si accende e viene riproposto, ormai da anni, il dibattito su mendicanti e ordine pubblico. Ordinanze dei sindaci, delibere dei consigli, modifiche ai regolamenti di polizia urbana vengono approvati per cercare di arginare questo fenomeno. Ma chi sono i mendicanti? C’è un racket che li gestisce? Affrontare il fenomeno vietando l’elemosina è giusto? E noi, cosa possiamo fare? Eliminare i mendicanti dalla nostra vista non risolve il problema, servono misure strutturali, una cultura dell’acoglienza e, innanzitutto, informazione sul fenomeno.

Elemosina e accattonaggio molesto

Il reato di accattonaggio fu eliminato nel nostro Paese nel 1999, dopo che la Corte Costituzionale ravvisò elementi di incostituzionalità nel primo comma, in cui era previsto il carcere fino a 3 mesi per chiunque “mendica in luogo pubblico o aperto al pubblico”. La Consulta aveva stabilito che non poteva costituire reato la semplice richiesta d’aiuto economico.

Con il 2019 però, grazie alla conversione in legge del cosiddetto “Decreto Salvini”, è stato reintrodotta nel codice penale il “delitto di esercizio molesto dell’acattonaggio”. Nel provvedimento si recupera il secondo comma dell’ex articolo 670, abrogato nel 1999, in cui era previsto il carcere “se il fatto è commesso in modo ripugnante o vessatorio, ovvero simulando deformità o malattie, o adoperando altri mezzi fraudolenti per destare l’altrui pietà”.

Nel nuovo testo odierno si legge infatti che “salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque esercita l’acattonaggio con modalità vessatorie o simulando deformità o malattie attraverso il ricorso a mezzi fraudolenti per destare l’altrui pietà è punito con la pena dell’arresto da 3 a 6 mesi e con l’ammenda da euro 3mila a euro 6mila”. Chiedere l’elemosina, quindi, rimane possibile, farlo in modo molesto no.

Se queste sono le leggi dello Stato, da tenere in considerazione ci sono però anche una moltitudine di delibere, ordinanze e regolamenti che, a livello comunale, anche in Alto Adige cercano di vietare o limitare la possibilità di chiedere l’elemosina. Bolzano, Bressanone, Brunico, Merano, Caldaro, Lana, Silandro, Ortisei, Chiusa, Egna, Vipiteno, Sarentino, San Lorenzo, Monguelfo: sono molti i Comuni altoatesini che vietano il mendicare in tutte le sue forme – diverse sentenze della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato hanno stabilito a riguardo che un generale divieto è in contrasto con i diritti fondamentali dell’individuo – o solo quando avviene in maniera molesta o organizzata.

Nonostante le ordinanze, e l’oscillazione del numero dovuta alle stagioni, i mendicanti non sono però mai spariti da nessuna parte. Ma chi sono questi mendicanti? E dietro di loro, c’è un racket organizzato?

I mendicanti in Alto Adige

Considerato per anni un’attività peculiare dei senza fissa dimora, il fenomeno interessa invece, soprattutto, due gruppi

di persone: uomini e donne provenienti dall’Africa subsahariana (in particolare dalla Nigeria) e persone dell’est Europa, soprattutto di etnia Rom. Molti di loro non sono in grado, da soli, di usufruire dei servizi sociali a loro disposizione, altri non ne hanno diritto, perché senza permesso di soggiorno o residenza.

Secondo uno studio del Comune di Bolzano raccoglirebbero in media 5/15 euro al giorno, utilizzati per lo più per l’acquisto di generi alimentari e per aiutare, con bonifici, le famiglie rimaste nel Paese di provenienza. Ma esiste un “racket” organizzato dei mendicanti? Non risulta. Neanche la polizia ha potuto finora provare l’esistenza di strutture criminali che costringano le persone a mendicare. Capita che i mendicanti si organizzino o si mettano d’accordo spesso tra loro sulle posizioni da tenere in città, ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con la “criminalità organizzata” e non costituisce un reato specifico. Tra chi chiede l’elemosina non possiamo però escludere se possano trovare, soprattutto ultimamente, persone ‘costrette’ a mendicare per ripagare i debiti contratti per la fuga in Europa.

E noi?

Una volta stabilito che è moralmente discutibile e va rifiutato qualsiasi tipo di mendicizia che utilizzi metodi aggressivi, fraudolenti o basati sullo sfruttamento delle persone (in particolare di minori), una mano tesa, un cappello sull’asfalto, una richiesta verbale

di aiuto sono gesti concreti che interrogano la nostra libertà. Tocca ad ognuno di noi decidere quale risposta dare. “Un aiuto – ha detto a proposito Papa Francesco – è sempre giusto”. “Allo stesso tempo” ha aggiunto Francesco “non è una buona cosa lanciare al povero solo degli spiccioli. È importante il gesto, aiutare chi chiede guardandolo negli occhi e toccando le mani. Buttare i soldi e non guardare negli occhi, non è un gesto da cristiano”. L’elemosina (dal greco eleèo, cioè ho compassione), il sentire che il bisogno dell’altro è anche un mio bisogno e la sofferenza altrui la mia sofferenza, è al centro del Vangelo. Beati coloro che avranno compassione, si leggono nelle Beatitudini, perché la stessa compassione riceveranno. Il viso dei mendicanti, il volto dei poveri, ci dà l’opportunità di imbatteci in qualcosa di diverso da noi.

Dare o non dare loro qualcosa non deve creare sensi di colpa, quello che ognuno di noi può e deve fare è comportarsi in modo umano, salutare, e magari informare sui servizi e punti di riferimento esistenti sul territorio. Le “mani tese” ci danno l’opportunità, come comunità, di riflettere su quali siano i veri bisogni dell’uomo. Allo stesso tempo, quelle mani, sono uno sprone alla nostra libertà, al nostro impegno nei confronti delle opere che si dedicano a chi vive nel bisogno, alla nostra libertà di donare.

Libero di donare, chi può, e libero di mendicare, chi si trova invece costretto dalle circostanze della vita. ●

(mb)

Pillole di storia

La mendicizia non è un fenomeno della modernità, ma affonda le sue radici in un lontano passato della storia d’Europa: nell’antichità erano soprattutto vedove, orfani o schiavi che dovevano tirare avanti chiedendo l’elemosina, ma solo nel Medioevo, quando iniziarono a nascere molte città più grandi, la mendicizia diventò un fenomeno di più ampie dimensioni sociali.

Tommaso d’Aquino autorevole filosofo e teologo, nella sua dottrina dell’elemosina stabilì che la carità, accanto alla preghiera e al digiuno, fosse una possibilità per spiare i propri peccati. Mendicare diventò così un’attività socialmente accettata e donare ai poveri addirittura un obbligo etico-religioso per gli strati più abbienti della popolazione.

Fonti:

- “Il dibattito sul divieto di mendicare. Quadro generale e situazione in Alto Adige”, documento Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, Marzo 2018
- “FAQ Mendicanti in Alto Adige”, documento Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, febbraio 2017
- Sentenza Corte Costituzionale n.519 del 15 dicembre 1995

“Non è una buona cosa lanciare al povero solo degli spiccioli. È importante il gesto, aiutare chi chiede guardandolo negli occhi e toccando le mani. Buttare i soldi e non guardare negli occhi, non è un gesto da cristiano.”

Sozialberatung für alle, die Hilfe brauchen

Er wollte seine Mutter nicht in ein Pflegeheim geben. Er wollte für sie da sein, damit sie bis zuletzt daheim bleiben konnte. Dass ihn gerade diese liebevolle Fürsorge fast um seine Existenz bringen würde, hätte Konrad* nie gedacht. Der Mittfünfziger hat sein Leben lang gearbeitet – bis vor drei Jahren, als seine Mutter schwer erkrankte und er sie nicht mehr allein zuhause lassen konnte. Jetzt, nach ihrem Tod, muss er nicht nur mit der Trauer zurechtkommen, sondern auch mit finanziellen Sorgen. Das und die Einsamkeit, die sich in seinem Leben breit macht, lasten ihm schwer auf der Seele.

Die Arbeit aufgeben, der Pflegealltag, rund um die Uhr da sein, zusehen, wie es mit der eigenen Mutter zu Ende geht: Dass das nicht leicht sein würde, war Konrad immer bewusst. Und doch hat er diesen Schritt nicht eine Sekunde lang bereut. Nur was danach kam, hat er sich anders vorgestellt. „Trauer und Einsamkeit haben mich fast erdrückt. Ich fühlte mich einfach nur noch leer“, sagt Konrad leise. Er will wieder arbeiten, unter die Leute kommen, doch die Suche gestaltet sich schwierig. Schließlich wird auch das Geld knapp. Die Miete kann er ohne das Pflegegeld kaum mehr bezahlen, geschweige denn die Rechnungen für Strom und Gas. Oft geht er mit leerem Magen zu Bett. „Das hat mir eigentlich am wenigsten ausgemacht. Appetit hatte ich sowieso nicht.“ Konrads Stimme wird wieder fest, während er weitererzählt. Er möchte kein Mitleid, er möchte einfach wieder dazugehören, seinen Beitrag leisten – und vor allem will er sich nicht mehr so allein fühlen.

Der Wunsch, mit jemandem zu reden, sich auszusprechen, ist schließlich mit ein Grund für ihn, sich an die Sozialberatung der Caritas zu wenden. Der Flyer ist ihm im Warteraum des Sozialspengels ins Auge gefallen. „Dort stand, dass man sich melden soll, wenn man nicht mehr weiter weiß, dass man frei über die eigenen Schwierigkeiten sprechen kann, dass sie einem zuhören und gemeinsam nach Lösungen suchen. Ich dachte, vielleicht finde ich dort jemanden, der versteht, dass mir mehr fehlt als ausreichende Sozialhilfebeiträge“, sagt Konrad.

Der Caritas-Mitarbeiter Mariano Buccella erinnert sich noch gut an sein erstes Gespräch mit Konrad in der Sozialberatung. „Natürlich ging es erstmal um Geld. Konrad hatte damals nur eine kleine Sozialhilfe von 270 Euro. Damit auszukommen ist unmöglich, auch wenn

man mehr als sparsam lebt. Er hatte die Mahnung der Stromgesellschaft in der Hand. Eine Woche später hätten sie ihm den Strom abgedreht. Da mussten wir schnell reagieren“, sagt Buccella. Das sei fast immer so. „Die Menschen kommen mit einem akuten Problem zu uns, meist sind das materielle Schwierigkeiten. Darum kümmern wir uns als erstes, um so weit wie möglich die Existenz der Ratsuchenden zu sichern. In weiteren Gesprächen versuchen wir, langsam Vertrauen aufzubauen, um die wahren Ursachen für die Notsituation zu finden. Da setzen wir dann an“, erklärt Buccella.

Die Sozialberater arbeiten ein Programm aus, das genau auf die Bedürfnisse und Möglichkeiten der Ratsuchenden zugeschnitten ist. „Das geht nur gemeinsam. Wir geben Ratschläge, doch die Hauptakteure sind immer die Ratsuchenden. Sie müssen aktiv mitentscheiden, mitarbeiten und möglichst viel selber schaffen. Das gibt ihnen letztendlich die Kraft und das Selbstvertrauen, um weiterzumachen. Von uns erhalten sie sozusagen das nötige Rüstzeug, um ihre Situation wieder in den Griff zu bekommen. Wir begleiten sie auch, so-

Die Hilfestellungen in der Sozialberatung sind so unterschiedlich wie die Menschen selbst.



„Ich dachte, vielleicht finde ich dort jemanden, der versteht, dass mir mehr fehlt als ausreichende Sozialhilfebeiträge.“

lange sie unsere Unterstützung brauchen“, so Buccella. Dabei sind die Programme so unterschiedlich wie die Menschen selbst: Da ist zum Beispiel ein junger Mann, der nach einem Unfall im Rollstuhl sitzt, die Mutter mit vier Kindern, die ihren Lebensgefährten verloren hat, der Angestellte mit einem Alkoholproblem, die Rentnerin, die unter ständigen Schmerzen leidet oder der Mann, der auf der Straße lebt, weil er keine Wohnung findet, die er sich leisten kann. „Sie alle haben sehr unterschiedliche Fähigkeiten, Wünsche, Bedürfnisse und Probleme. Wir wollen diesen Menschen, die Hilfe geben, die sie in ihrer ganz persönlichen Situation brauchen“, betont Buccella. Wenn nötig, werden in der Begleitung auch andere Caritas-Fachdienste, Sozialspengel und soziale Vereinigungen wie Volontarius, Hands oder die Vinzenzgemeinschaft mit ins Boot geholt.

In Konrads Fall wird bald klar, dass er nicht nur finanzielle Absicherung, sondern auch eine neue Aufgabe braucht. Der Sozialberater arbeitet mit Konrad einen Lebenslauf aus und hilft ihm, sich bei den verschiedenen Arbeitsagenturen anzumelden. Danach geht alles re-

lativ schnell. „Konrad hat vieles allein in die Hand genommen und hatte auch bald Erfolg“, freut sich Buccella. Er arbeitet jetzt in der Seniorenbetreuung – eine Arbeit, die ihm besonders viel Freude macht, weil sie ihn an die Zeit mit seiner Mutter erinnert. „Ich bin ständig im Kontakt mit Menschen. Ich werde gebraucht und kann anderen helfen“, lächelt Konrad. Er verdient nicht viel, doch er ist zufrieden. Er hat auch begonnen, das Geld, das die Caritas für die offenen Rechnungen vorgestreckt hat, in kleinen Raten zurückzuzahlen. Für Konrad ist das Ehrensache und ein willkommener Grund, in der Sozialberatung vorbeizuschauen, um Neuigkeiten oder anstehende Entscheidungen zu besprechen. Diese Rücksprachen geben ihm viel Sicherheit. Und sie zeigen ihm, dass er nicht allein gelassen wird. ●

*Name von der Redaktion geändert
*Die Sozialberatung in der Bozner Sparkassenstraße 1 ist unter Tel. 0471 304 308 oder cda@caritas.bz.it erreichbar. Wer die Menschen mit einer Spende unterstützen möchte, kann diese unter dem Kennwort „Materielle Not“ auf eines der Caritas-Spendenkonto (S. 27) überweisen.

SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

Hai tra i 18 e i 28 anni e sei interessato a conoscere il mondo del sociale? Il servizio civile provinciale potrebbe essere la scelta giusta per te! Da noi potrai maturare nuove esperienze e orientarti nel mondo del lavoro, dando il tuo prezioso contributo per una società più giusta. Per otto o dodici mesi potrai impegnarti in un servizio da te scelto, portando idee ed entusiasmo. Durante il servizio civile sarai assicurato e riceverai un rimborso spese di 450 euro mensili. Potrai inoltre utilizzare gratuitamente in Alto Adige i mezzi di trasporto pubblici ed entrare gratuitamente nei musei della provincia. Con la primavera si aprono le iscrizioni ● (mb)



DIE FERIEZEIT SINNVOLL NUTZEN

Für alle, die in den Sommerferien nicht nur die Seele baumeln lassen, sondern neue Erfahrungen sammeln möchten, bietet youngCaritas freiwillige Ferieneinsätze in einem Caritas-Dienst an. Willkommen sind Jugendliche zwischen 15 und 19 Jahren, die einen Teil ihrer Ferienzeit anderen Menschen widmen möchten. Die Jugendlichen sind im Sommer 6 bis 8 Wochen lang jeweils 30 Stunden pro Woche im Einsatz und erhalten dafür wöchentlich ein Taschengeld von 80 Euro. ● (sr)

MIND – MIGRATION UND JUGEND

„**MIND** (Migration Interconnectedness Development)“ heißt ein von der EU finanziertes Projekt, an dem sich 11 europäische Caritas-Stellen, darunter die youngCaritas Südtirol, beteiligen. Ziel ist es, die Gesellschaft, aber auch die Institutionen über die Hintergründe von Migration besser aufzuklären. Dazu sollen Orte der Begegnung geschaffen werden, in denen die komplexen Zusammenhänge von Migration und nachhaltiger Entwicklung verständlich und erlebbar werden. Jugendlichen kommt dabei eine Schlüsselfunktion zu: nicht nur als Mitorganisatoren und Teilnehmenden, sondern auch als zukünftigen Multiplikatoren innerhalb der Gesellschaft. ● (sr)



UN MIRACOLO... DI CORSA!

Gomito a gomito, passo dopo passo, non per vincere ma per aiutare. Dal 14 al 17 maggio Bolzano e tutto l'Alto Adige saranno il palcoscenico dello sport giovane e solidale. Infilandosi le scarpette da corsa, circa 1.000 studenti di una decina di scuole elementari, medie e superiori di tutta la provincia parteciperanno all'undicesima "Corsa dei miracoli", organizzata dalla youngCaritas. Nei 90 minuti della manifestazione sportiva, i giovani dovranno percorrere il maggior numero possibile di giri di circa un chilometro di lunghezza. Gli sponsor personali, ricercati dai ragazzi prima della corsa, doneranno un importo pre-stabilito per ogni giro completato. Il ricavato delle corse verrà utilizzato per finanziare la ristrutturazione della scuola "Abba Franco Memorial" nel sud dell'Etiopia. Un aiuto a studenti, fatto da studenti! ● (mb)

Info
youngCaritas
Bozen | Bolzano
www.youngcaritas.bz.it
T +39 0471 304 333

„exit RACISM“



Es ist mehr als eine Buchvorstellung, zu der das Friedenszentrum Bozen gemeinsam mit der Caritas und einem Netzwerk der Südtiroler Organisationen in der Entwicklungsarbeit einlädt. Mit ihrem aktuellen Buch „Exit RACISM. Rassismuskritisch denken lernen“ nimmt Tupoka Ogette die Teilnehmenden mit auf eine Reise. Die ausgewiesene

Expertin für Vielfalt und Antidiskriminierung gibt dabei konkretes Wissen über die Geschichte des Rassismus und dessen Wirkungsweisen weiter und unterstützt Leser und Hörer in der emotionalen Auseinandersetzung bei ihrer mitunter ersten Beschäftigung mit dem eigenen Rassismus. **In** einer multimedialen und interaktiven Lesung am Montag, 15. April um 18.30

Uhr in der Aula D1.03 der Freien Universität Bozen wird die Diversity-Trainerin Erlebnisse und Gedanken zu Rassismus und Vielfalt erfahrbar machen. Dazu liest Tupoka Ogette einige Ausschnitte aus dem Buch vor und dazwischen werden Audioaufnahmen von Teilnehmer vergangener Seminare abgespielt. Im Anschluss kann sich das Publikum mit der Autorin zum Gesagten und Gehörten austauschen und nimmt dabei selbst eine aktive Rolle in der Auseinandersetzung mit Rassismus in unserer Gesellschaft ein.

Der Themenabend findet mit Unterstützung der Autonomen Provinz Bozen statt. Alle Interessierten sind herzlich dazu eingeladen. Die Teilnahme ist kostenlos, eine Anmeldung nicht erforderlich. Informationen sind im Caritas-Dienst Globale Verantwortung (Tel. 0471 304 352) und im Friedenszentrum Bozen (0471 304 757) erhältlich. ● (sr)

La stanza del lutto

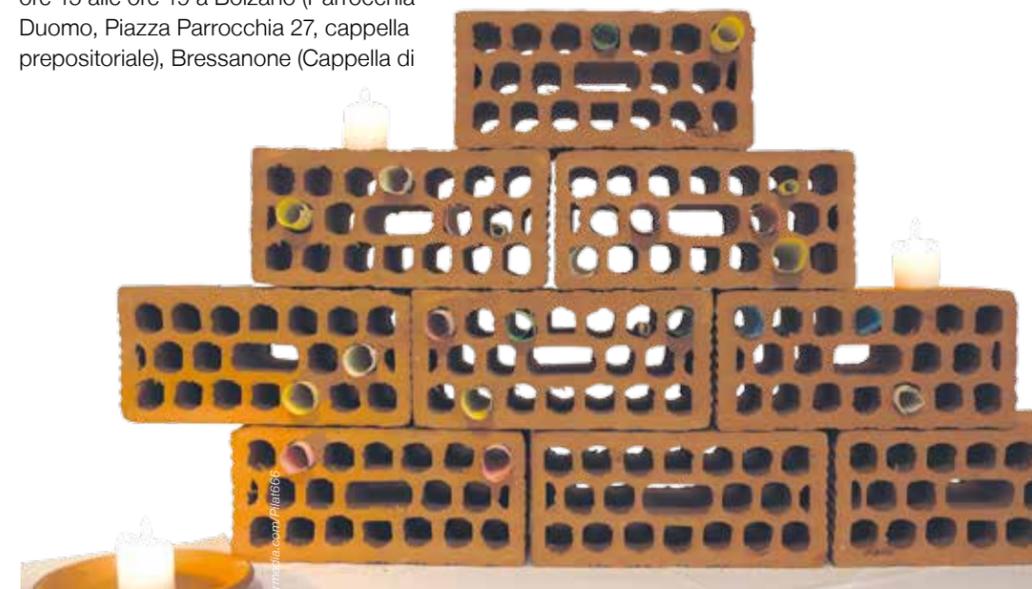
Un luogo dove trovare conforto

Accendere una candela, lasciare le proprie intenzioni, parlare con una volontaria o semplicemente raccogliersi in silenzio. E' questo quello che vuole offrire durante la Settimana Santa il servizio Hospice della Caritas, mettendo a disposizione della popolazione una "stanza del lutto" a Bolzano, Merano e a Bressanone. **Un** luogo dove sarà possibile esprimere il proprio dolore e trovare conforto, un luogo dove emozioni e pensieri non dovranno essere censurati ma potranno liberamente essere espressi.

“**La** stanza del lutto sarà un luogo protetto e accessibile a tutti, dove chiunque potrà dare forma ed elaborare il proprio lutto nei modi e tempi desiderati” spiega la responsabile del servizio Agnes Innerhofer. Quando una persona cara muore, quando si interrompono relazioni o vanno in frantumi i sogni di una vita, proviamo dolore e

sconforto. Solo accettando il lutto e vivendo il dolore senza reprimerlo sarà possibile trovare nuova forza e gioia di vivere. **La** "stanza del lutto" sarà aperta al pubblico da lunedì 15 a mercoledì 17 aprile, dalle ore 15 alle ore 19 a Bolzano (Parrocchia Duomo, Piazza Parrocchia 27, cappella prepositoriale), Bressanone (Cappella di

San Giovanni al chiostro, Piazza Duomo) e Merano (Castel Kallmünz, Piazza della Rena 12). L'ingresso è libero, collaboratori del servizio Hospice saranno presenti in tutte le città. ● (mb)



Hospiz-Ausbildung für freiwillige Hospizmitarbeiter



Foto Barbara Savignano

Das Freiwilligenteam der Caritas Hospizbewegung sucht Verstärkung bei der Begleitung von Schwerkranken, Sterbenden und Angehörigen.

Die gut ausgebildeten Ehrenamtlichen sind im ganzen Land im Einsatz. „Es ist eine nicht immer leichte, aber doch sehr dankbare Aufgabe. Denn die Menschen, die wir begleiten, freuen sich sehr über die Zeit, die wir ihnen schenken, wenn wir ihnen zuhören, mit ihnen reden oder wenn wir einfach nur da sind“, sagt Agnes Innerhofer, die Leiterin der Caritas Hospizbewegung. All das hilft ihnen, ihren letzten Lebensabschnitt in Würde zu leben und bis zuletzt am Leben teil zu haben. **Weil** die Nachfrage nach Sterbe- und Trauerbegleitung der Hospizbewegung stetig zunimmt, plant die Caritas ab Frühjahr neue Ausbildungslehrgänge für alle, die in den freiwilligen Hospizdienst eintreten möchten. Dabei werden Orte und Termine auf

die Bedürfnisse der zukünftigen Hospizfreiwilligen abgestimmt. „Wir sammeln zunächst die Anfragen, damit wir die Kurse so organisieren können, dass möglichst alle Interessierten daran teilnehmen und trotzdem ihren anderen beruflichen und privaten Verpflichtungen nachkommen können“, so Innerhofer. **Wer** sich für den Hospiz-Dienst interessiert und an einem Ausbildungslehrgang teilnehmen möchte, ist gebeten, sich so bald wie möglich direkt bei der Hospizbewegung in Bozen, Marconistraße 7 unter Tel. 0471 304 370 oder hospiz@caritas.bz.it zu melden. Die Mitarbeiter stehen auch gern für unverbindliche Informationen zur Verfügung. ● (sr)



L'iniziativa "Io Rinuncio", giunta alla sua quindicesima edizione, coinvolgerà quest'anno nel periodo quaresimale oltre 60 organizzazioni della provincia. Anche la Caritas prenderà parte all'azione proponendo "Regalare tempo": così si chiama il progetto che Caritas rivolgerà alla popolazione nelle prossime settimane. **Grazie** a "Regalare tempo" a tutti gli interessati sarà data la possibilità, durante la Quaresima, di mettere a disposizione parte

“Regalare tempo”, in Quaresima

del proprio tempo libero per il prossimo, "regalando" così un momento della propria giornata a chi vive una condizione di vita difficile. **Partecipare** è semplice: dopo aver scelto una delle proposte offerte sul sito della Caritas diocesana alla voce "Partecipare-volontariato" oppure sul calendario degli eventi, basta chiamare il numero di riferimento e prenotarsi. **Le** proposte raccolte sono molteplici: sarà possibile aiutare nei punti di distribuzione pasti della Caritas di Bolzano e Bressanone, fare delle decorazioni pasquali con ospiti di una delle strutture gestite dalla Caritas,

partecipare ad un laboratorio di "fai da te" oppure ad un torneo di carte al CaritasCafé, per fare solo qualche esempio. **Con** le nostre proposte vogliamo mettere i talenti e le abilità delle persone al servizio degli altri, nel modo a loro più congeniale", spiega Brigitte Hofmann dell'area Caritas & Comunità. "Anche gruppi di cresimandi o di amici possono partecipare al progetto: regalare tempo sarà per loro un'esperienza indimenticabile". **Chi** volesse partecipare alla proposta della Caritas può farlo scrivendo a gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it oppure telefonando allo 0471 304 330. ● (mb)

Tsunami in Indonesia

Lo scorso dicembre, uno tsunami tra le isole di Giava e Sumatra, ha devastato ampie fasce costiere provocando vittime, distruzioni e centinaia di migliaia di sfollati, persone che hanno perduto in pochi minuti tutti i loro averi e che dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere, (acqua potabile, alimentari, prodotti igienico-sanitari e per neonati, stuoie e ripari temporanei di emergenza). Ignatius Swasono, direttore di Karina (Caritas Indonesia), afferma che le popolazioni colpite hanno ancora molta paura di tornare ai loro villaggi distrutti da onde alte anche cinque metri: "Paura e anche bisogno di aiuti per sopravvivere, perché l'economia familiare era legata alla pesca e alla sua commercializzazione. **Lo** tsunami ha però distrutto o portato via la gran parte delle attrezzature che consentivano alla gente di vivere dignitosamente. Purtroppo, migliaia di persone

avranno bisogno di aiuti per diversi mesi prima che siano in grado di ricominciare ad autosostenersi". La Caritas altoatesina, per

contribuire alla fornitura di aiuti di emergenza alle popolazioni colpite da questi eventi, ha inviato finora 45.000 euro. ● (fm)



Foto Caritas

Hoffnung schenken zu Ostern

Hierzulande sind die bunten Ostereier Sinnbilder für Hoffnung, in Afrika sind es für gar einige Frauen die Hühner selbst. Vier Hühner und ein Hahn bedeuten für die Frauen einen Neubeginn. Damit machen sie die ersten Schritte aus der Armut heraus. Gerade in Äthiopien, wo viele Männer wegen der großen Armut ihre Familien auf der Suche nach Arbeit verlassen und selten zurückkehren, sind diese Tiere ein Segen. Mit den Eiern werden die Kinder satt. Einen Teil davon können die Frauen auf dem Markt verkaufen und Geld für Lebensmittel, für die Schule und für schwierige Zeiten beiseitelegen. **Wer** zu Ostern statt oder zusätzlich zu den Ostereiern ein ganz besonderes Zeichen der Hoffnung weiterschenken möchte, liegt daher mit einer kleinen Hühnerschar genau richtig. Im Caritas-Online-Shop unter www.caritas.bz.it oder in den Caritas-Büros in Bozen, Meran, Brixen und Bruneck können Hühner und andere sinnvolle Geschenke be-

stellt und einem Freund, einem Verwandten oder Geschäftspartner gewidmet werden. **Für** jedes Geschenk erhält der Schenkende in einem Mail eine personalisierte Geschenkkurkunde und ein Geschenkpäckchen, das mit einer persönlichen Widmung

versehen werden kann. Beides kann selbst ausgedruckt bzw. laut der beiliegenden Anleitung gefaltet werden. Das eigentliche Geschenk gibt die Caritas über die verschiedenen Hilfsprojekte an Bedürftige weiter. ● (sr)



Foto Michael Zündel

Banken und Soziales. Geht das zusammen?

von Herbert Von Leon

Herbert Von Leon ist Obmann/Präsident des Raiffeisenverbandes Südtirol.



Foto Südtiroler Raiffeisenkassen

Wie sozial eine Bank ist, hängt von den Werten ab, die sie ihrem Handeln zu Grunde legt. Genossenschaftsbanken sind von ihrem Ursprung und ihrem Selbstverständnis her stark sozial orientiert. Ihre Geschichte begann im 19. Jahrhundert. Hungersnöte und Missernten prägten diese Zeit. Besonders betroffen von den sozialen Nöten waren Bauern und Handwerker, viele verschuldeten sich, verarmten und verloren ihre wirtschaftliche Existenz. Friedrich Wilhelm Raiffeisen gründete die ersten Kredit- und Darlehenskassenvereine und legte damit das Fundament für die Gründung genossenschaftlicher Banken. Die Gemeinschaft ermöglichte den Einzelnen, sich selbst zu helfen, getreu dem Motto „Was einer alleine nicht schafft, das schaffen viele“. Auch in Südtirol waren es die Genossenschaften, die eine verarmte ländliche Bevölkerung unterstützten, ihre Lebensgrundlage sicherten und Wohlstand schafften. Der erste Spar- und Darlehenskassenverein entstand 1889 im Gadertal unter dem Ortspfarrer Josef Dasser. Aus Selbsthilfe-Einrichtungen wurde ein Erfolgsmodell, das sich bis heute bewährt hat.

Mitgliederförderung als Auftrag

Die Raiffeisenkassen Südtirols orientieren sich nach wie vor an den Prinzipien der Selbsthilfe, der Selbstverwaltung und

der Selbstverantwortung. Der Genossenschaftsauftrag besteht in der Förderung ihrer Mitglieder, die gleichzeitig Miteigentümer, Entscheidungsträger und Geschäftspartner der Bank sind. Entscheidungen werden demokratisch getroffen - jedes Mitglied hat das gleiche Stimmrecht, unabhängig von seinen Anteilen. Als lokale Banken sind sie stark in ihrem Tätigkeitsgebiet verwurzelt und zeichnen sich durch die Nähe zu ihren Mitgliedern und Kunden aus. Sie sammeln Spareinlagen und geben diese in Form von Krediten an Unternehmen und Private weiter. Damit fördern sie die lokalen Wirtschaftskreisläufe, unterstützen Innovationen und stellen eine bedarfsgerechte Versorgung der Bevölkerung mit Finanz- und Versicherungsleistungen, auch in ländlichen Gebieten, sicher. Darüber hinaus sind sie wichtige Arbeitgeber und Ausbildungsbetriebe.

Gesellschaftliche Verantwortung

Eine bankgenossenschaftliche Wertschöpfung beschränkt sich aber nicht allein auf die Wirtschaftlichkeit und das Erreichen finanzieller Ziele - es geht im gleichen Maße um die Übernahme sozialer Verantwortung. Diese drückt sich bei den Raiffeisenkassen in vielfältiger Weise aus: Sie unterstützen das lokale Vereinsleben, kulturelle Veranstaltungen, Sportereignisse, soziale Projekte u.v.a.m..

Ohne diese finanzielle und ideelle Unterstützung könnten viele Organisationen und Vereine nicht ihren hohen Einsatz für die Gesellschaft leisten. Eine Bank ist „wertvoll“, wenn sie wertvoll für die Gesellschaft ist. Denn Wirtschaft - und somit auch Banken - und Gesellschaft bilden eine Einheit bei der Aufrechterhaltung und Fortentwicklung des Gemeinwesens.

Die Zukunft im Blick

Der soziale Aspekt und das Thema Nachhaltigkeit werden in der künftigen Ausrichtung der Geschäftsstrategie von Banken weiter an Bedeutung gewinnen. Finanzprodukte sind austauschbar. Kundennähe und verlässliche Leistungen sowie eine authentische Werthaltung sind bereits heute und in Zukunft immer wichtigere Erfolgsfaktoren. Im Zuge der Digitalisierung, welche auch den Banksektor voll erfasst hat, stellen die Raiffeisenkassen ihren Kunden nutzerfreundliche, digitale Kommunikationsmöglichkeiten und Vertriebskanäle zur Verfügung. Gleichzeitig halten sie die persönliche Nähe zu ihren Kunden über die Filialen vor Ort aufrecht und pflegen diese in bewährter Weise. Durch ihre Tätigkeit werden die Raiffeisenkassen weiterhin einen wichtigen Beitrag für ein leistungsstarkes und lebenswertes Land Südtirol leisten. ●

Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent.

Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.



Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione.

E' sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von
Con il gentile sostegno di



Spendenkonten der Caritas Conti per le donazioni

Raiffeisen Landesbank
Cassa Rurale dell'Alto Adige
IBAN: IT42F0349311600000300200018
Südtiroler Sparkasse
Cassa di Risparmio di Bolzano
IBAN: IT17X0604511601000000110801
Südtiroler Volksbank
Banca Popolare dell'Alto Adige
IBAN: IT12R0585611601050571000032
Intesa Sanpaolo
IBAN: IT18B0306911619000006000065

Ich bin dabei, weil... Partecipo perché...



„Warum ich bei der Caritas arbeite? Weil ich die Menschen liebe! Die Caritas gibt mir die Möglichkeit für Menschen da zu sein, ihnen zu dienen und zu helfen.“

Klaus Metz leitet die Ferienstrukturen der Caritas in Caorle, wo jedes Jahr Ferienaufenthalte für Kinder, Familien und Senioren angeboten werden.

WeCaritas

Foto Caritas

„Servire in mensa mi permette di sperimentare da subito una fraternità sia tra chi serve che con chi viene servito, una solidarietà che si comunica più con i fatti che con le parole nel gesto familiare di porgere un bicchiere di tè o un piatto di pasta condito con un sorriso.“

Anna Maria Felicetti nella Mensa S. Chiara come volontaria distribuisce pasti caldi ai poveri.



WeCaritas

Foto Caritas



„Wir Gärtner sind stolz darauf, mit unserer Valentinsaktion ‚Schenken mit Sinn‘ doppelt Freude zu bereiten - Menschen hier in Südtirol und in Äthiopien. Schenken macht so einfach Freude. Vor allem uns Südtiroler Gärtner!“

Die Südtiroler Gärtner spenden rund um den Valentinstag seit Jahren für jede verkaufte Pflanze aus eigener Produktion ein Obstbäumchen für Äthiopien.

WeCaritas

Foto Südtiroler Gärtner

Impressum | Colofon

Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome *Caritas info* e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeber | Editore
Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano,
Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttore responsabile Renata Plattner

Redaktion | Redazione
Matteo Battistella (mb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr)

Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori
Judith Hafner (jh), Herbert von Leon, Fabio Molon (fm), Paolo Valente,
Bilder | Foto AntonioGuillemF, Artcats, Matteo Battistella, belchonok, Archiv Caritas, Free-Photos, Georg Hofer, panthermedia.com, Pexels, pixabay.com, Sabine Raffin, Barbara Savegnago, Südtiroler Gärtner, Südtiroler Raiffeisenkassen, Stock Snap, youngCaritas, Wünschwagen, yalehealtha, Michael Zündel

Grafisches Konzept | Concetto grafico
Gruppe Gut, Bozen-Bolzano
Grafik | Grafica Sabine Raffin
Gesamtherstellung | Stampa
Athesiadruck, Bozen-Bolzano
Erscheinung | Pubblicazione
viermonatlich | quadrimestrale
Auflage | Tiratura 33.000





Platz für **Sicherheit.**

Zum Beispiel im Alter.
Reden wir drüber.

Spazio alla **sicurezza.**

Ad esempio in età avanzata.
Parliamone.

Lieber heute schon an morgen denken! Egal ob Pensionsvorsorge, Sparanlagen oder Nachlassplanung, wir haben passende Lösungen. Reden wir drüber. www.raiffeisen.it

Meglio pensare sin da subito al futuro! Che si tratti di un piano pensionistico, di un fondo d'investimento per i tuoi risparmi o della pianificazione dell'eredità, abbiamo le soluzioni che fanno al caso tuo. Parliamone. www.raiffeisen.it



Raiffeisen

Meine Bank

La mia banca